

Draskóczy Eszter: **Interpretazioni artistiche di Dante nel primo Novecento ungherese**

Nella cultura *fin de siècle* ungherese si palesa per la prima volta un influsso determinante di Dante: dal 1878 vengono pubblicate traduzioni – parziali e integrali – della *Commedia*; gli studiosi cominciano a riflettere criticamente sulla poesia dantesca. Si sviluppa presto un culto di Dante che dà origine a dozzine di ritratti dell'autore medievale, ispirando numerosi versi dei poeti della prima generazione della «Nyugat». I quadri onirici del pittore Lajos Gulácsy, influenzati dai maestri italiani, dai preraffaelliti inglesi e da Böcklin, spesso rappresentano temi danteschi. Si vedano, a questo proposito, il disegno acquarellato dal titolo *Paolo e Francesca* – dove gli amanti leggono Petrarca! – realizzata a Firenze nel 1903, e *L'incontro di Dante e Beatrice* (pittura a olio su tela, c. 1906). Le scene idilliache, evocanti l'ambiente del Paradiso Terrestre, si diradano intorno al 1909 per dare spazio a quelle “purgatoriali” (così definite dallo storico dell'arte Gábor Marosvölgyi), caratterizzate spesso da uno stile rococò, ma in cui ritroviamo gli stessi temi danteschi riproposti ora con toni completamente diversi: così il disegno acquarellato *Francesca da Rimini* (di cui l'originale è andato perso) raffigura una donna spaventata nell'atto di scorgere sopra le spalle dell'amante il sorriso malizioso del marito. Dopo il 1914 – che vede il manifestarsi della prima effettiva crisi psicotica dell'artista, a Venezia – comincia invece il periodo “infernale” nell'arte e nella vita di Gulácsy: “Questo è l'inferno, ma non quello dantesco / perché neanche egli osò sognare di ciò!” – scrive il poeta Gyula Juhász nella sua epistola all'amico, ormai per sempre paziente manicomiale.

In questo intervento vorrei trattare l'ispirazione esercitata da Dante su due artisti ben diversi tra loro, delineando – a confronto con i quadri e gli scritti di Lajos Gulácsy – le caratteristiche delle illustrazioni xilografiche di Dezső Fáy, approntate tra il 1928 e il 1931 e relative alla traduzione babitsiana, le quali lo rendono “il primo illustratore ungherese di Dante [...] dato che quelli che lo hanno preceduto in questo campo non facevano altro che trastullarsi con il compito, né si immergevano in esso, né lo hanno risolto”¹.

¹ ARTHUR ELEK, *Fáy Dezső Dante-illusztrációi*, in «Magyar Művészet», 8 (1932), p. 31.